

Ficus, grandi ulivi e carrubi l'atlante degli alberi monumentali

di MARIO PINTAGRO



↑ Un carrubo a Rosolini

Ficus, olivi e carrubi l'atlante siciliano degli alberi monumentali

IL LIBRO

di MARIO PINTAGRO

Tre adolescenti dello Zen si muovono a tentoni fra le possenti radici di un ficus, avanzando a fatica nella prateria di acanto. Procedono a piccoli passi, come se fossero in un bosco incantato, pieno di meraviglie. Mai avrebbero immaginato che a poca distanza dalla giungla di cemento del loro quartiere esistesse la meraviglia di quell'albero secolare. Eppure l'albero è lì, con il suo intreccio di radici, a regalare la suggestione da catturare con lo smartphone.

“Arborum Meridies”, il libro sugli alberi monumentali siciliani edito da Rubbettino per la fondazione Magna Grecia del parlamentare calabrese Nino Foti, racconta anche di cittadini che hanno segnalato creature centenarie di boschi e città non ancora censiti negli elenchi mi-

nisteriali o in quelli dei parchi. Il libro, curato da Fiammetta Polizzi, Alessandro Di Legge, Giulia Gonnella e Domenica Marilena Luvarà con foto di Massimo Tamajo e Lorenzo Di Napoli, presentato a villa Malfitano, ha un taglio più sociologico che tecnico.

È un libro scritto a più mani, che non si impaluda nei tecnicismi degli specialisti e che affianca alle immagini di fotografi specializzati quelle dei semplici cittadini, custodi della memoria dei luoghi. Perché è grazie ad essi che si riesce a risalire alle infinite storie del carrubo di Rosolini, in provincia di Siracusa, accreditato di quasi duemila anni.

L'albero, con una circonferenza di dodici metri, è un punto di riferimento per l'intera comunità. «Ha fornito cibo in tempi di carestia e guerra - spiega Giulia Gonnella, ricercatrice della fondazione - ha dato ombra e ha al-

lietato i contadini, è diventato un punto d'incontro e si è cristallizzato nella memoria. È un albero che racconta legami».

Il sole fatica a trovare la sua strada, i suoi raggi arrivano con difficoltà sul terreno. A imprigionare le scintille della luce è un'insolita e bella immagine di

due araucarie di Villa Trabia a Palermo. I rami più alti degli alberi, più noti come pini del Queensland, sembrano ingaggiare una lotta fra luce e ombra.

I patriarchi della natura censiti sono 187, in tre anni di ricerca. Dai millenari olivi della Valle dei templi al più giovane albero che ricorda l'uccisione del magistrato Paolo Borsellino e della sua scorta. Perché gli alberi non sono solo entità vegetali, hanno visto nascere e crescere regni e imperi, sono testimoni viventi della storia umana.

«La Sicilia - dice Fiammetta Polizzi, responsabile del cen-

tro di ricerca della fondazione - è un arcipelago di paesaggi, un intreccio di ecosistemi e civiltà che ha fatto della coesistenza tra individui, natura e culture la propria cifra identitaria. Gli alberi monumentali che abitano l'isola non sono soltanto presenze biologiche eccezionali: ogni olivo millenario, ogni roverella, castagno, ficus, mandorlo, con la propria resistenza, attraverso la capacità di rigenerarsi, racconta l'equilibrio instabile tra il naturale e l'umano che ha modellato la storia dell'Isola, a testimonianza di una continuità culturale che attraversa la religione, l'economia e l'estetica, incarnando quella che Edward Osborne Wilson ha definito "biofilia", ovvero l'inclinazione naturale dell'uomo a cercare connessione con le altre forme di vita».

Il libro segue quello realizzatore precedentemente sugli alberi monumentali della Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tro di ricerca della fondazione - è un arcipelago di paesaggi, un intreccio di ecosistemi e civiltà che ha fatto della coesistenza tra individui, natura e culture la propria cifra identitaria. Gli alberi monumentali che abitano l'isola non sono soltanto presenze biologiche eccezionali: ogni olivo millenario, ogni roverella,

castagno, ficus, mandorlo, con la propria resistenza, attraverso la capacità di rigenerarsi, racconta l'equilibrio instabile tra il naturale e l'umano che ha modellato la storia dell'Isola, a testimonianza di una continuità culturale che attraversa la religione, l'economia e l'estetica, incarnando quella che Edward Osborne Wilson ha definito "biofilia", ovvero l'inclinazione naturale dell'uomo a cercare connessione con le altre forme di vita».

Il libro segue quello realizzatore precedentemente sugli alberi monumentali della Calabria.

NARRATIVA

David Szalay – *Nella carne*
Adelphi

Ian McEwan – *Quello che possiamo sapere*
Einaudi

Michail Bulgakov
Memorie di un giovane medico
Marcos y Marcos

Alaa Faraj – *Perché ero ragazzo*
Sellerio

Marcello Fois – *L'immenso distrazione*
Einaudi

SAGGISTICA

Enrico Deaglio – *C'era una volta in Italia
gli anni Ottanta* ù
Feltrinelli

Gianrico Carofiglio – *Con parole precise*
Feltrinelli

Vito Mancuso
Gesù e Cristo
Garzanti

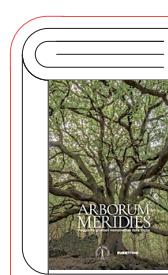
Carlo Rovelli
Sull'egualanza di tutte le cose
Adelphi

Gaetano Basile *Svelato l'arcano*
Kalòs

A cura della libreria Modusvivendi -
Palermo

LA SCHEDA

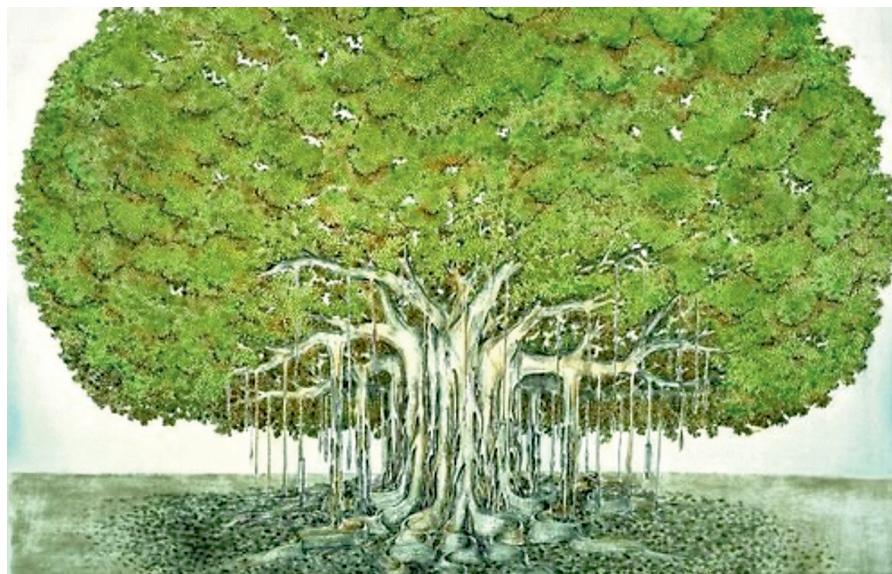
**Arborum
Meridies**
Autori vari
(Rubbettino
Fondazione
Magna Grecia)
392 pag. 33,25 €



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-IT0C55

MODUSVIVENDI
LIBRERIA



① Il celebre ficus dipinto
da Bruno Caruso



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE